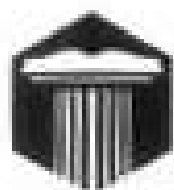


STUDI ROMAGNOLI

LXI

(2010)

Questo volume è stato pubblicato con il contributo di



*Fondazione
Cassa di Risparmio
di Cesena*



© Cesena, 2011 - «Studi Romagnoli», 1.31 (2010)

Società di Studi Romagnoli, c/o Biblioteca Malatestiana, piazza M. Bufalini, Cesena

Reg. Trib. di Ravenna n. 433 del 9 gennaio 1962

Direttore responsabile: Domenico Berardi

Segretario di redazione: Marino Mengozzi

Stampa: Stilgraf - Cesena

STUDI SU CESENATICO

DENIS SAMI, <i>Archeologia a Cesenatico: lo stato delle ricerche e prospettive per il futuro</i>	11
CRISTINA RAVARA MONTEBELLI, <i>Aspetti archeologici della torre di Cesenatico: la schedatura dell'esistente</i>	35
VITTORIO BASSETTI, <i>Cervia e Porto di Cesenatico. Momenti storici vissuti sotto la dominazione pontificia (sec. XIV)</i>	45
FERRUCCIO CORTESI, RENATO CORTESI, <i>Caratteristiche costruttive dell'antico porto di Cesenatico</i>	59
GIANCARLO CERASOLI, <i>Ambiente e salute a Cesenatico nel 1782. Il Saggio sopra l'aria del Cesenatico di Matteo Zacchioli</i>	71
GIANCARLO CERASOLI, <i>Ambiente e salute a Cesenatico nel 1789. Il Saggio sulli interrimenti degli albaioni di marina fatti per alluvione nella terra, e porto del Cesenatico di Ferdinando Galli Bibiena</i>	97
MICHELE ANDREA PISTOCCHI, <i>Vivere nelle forme pure. Cesena nuova e Cesenatico nuovo. Ulteriori considerazioni su due progetti di Mauro Guidi</i>	109
MANUELA RICCI, <i>... Ero/sono un bambino di nome Marino... Appunti sul Moretti scrittore per l'infanzia</i>	151
PAOLO TURRONI, <i>Un'amicizia in inverno: l'epistolario Betocchi-Moretti</i>	177
DAVIDE GNOLA, <i>Olga Oliana di Ezio Camuncoli. Un romanzo di mare a bordo di un trabaccolo</i>	211
MARCO SANGIORGI, <i>L'ultimo Montesanto, il ritorno in Romagna da Re di sabbia a Sottovento</i>	225
FERRUCCIO CANALI, <i>Avanguardia e modernità architettonica a Cesenatico. La colonia «Lino Redaelli», icona del razionalismo lombardo di Cesare Fratino ed Enrico A. Griffini con Marcello Nizzoli, Mario Radice e Adolfo Wildt (1937-1938 e 1947-1948)</i>	245
ELISA MAZZOLI, <i>Zughé, lavuré. Il lavoro, il gioco e il giocattolo tradizionali dei bambini della costa romagnola</i>	293

ANITA DELVECCHIO, <i>La nascita del Museo della Marineria nelle carte d'archivio dell'Azienda di Soggiorno di Cesenatico</i>	299
MARCO BONINO, <i>Un percorso didattico di archeologia navale dall'Antiquarium al Museo della Marineria di Cesenatico</i>	321
BRUNO BALLERIN, <i>1969-2010: evoluzione della ricerca storica nel territorio di Cesenatico</i>	345

STUDI STORICI E ARCHEOLOGICI IN RICORDO DI GIANCARLO SUSINI

ALBERTO ANTONIAZZI, <i>L'intervento antropico nelle ultime fasi dell'evoluzione geomorfologica della Romagna</i>	385
LUCIANA PRATI, REMO BITELLI, <i>Da Forum Livi a Figline: l'evidenza archeologica della produzione fittile</i>	433
PAOLO GARDELLI, <i>Anfore del Museo Civico Archeologico «A. Santarelli» di Forlì: i ritrovamenti di Fratta Terme e Casticciano</i>	477
FRANCESCA CENERINI, <i>Una nuova iscrizione da Terra del Sole: Aurelia Fortis, mater infelicissima</i>	513
ALESSIA MORIGI, <i>I percorsi dell'acqua: idrografia e struttura urbana a Forum Popili</i>	523
JACOPO ORTALLI, <i>Coloni e riti di fondazione: pocula deorum, cani e monete nella prima Rimini</i>	555
CHIARA CESARETTI, RENATA CURINA, CRISTIAN TASSINARI, <i>Nuovi dati sul popolamento antico e sulle infrastrutture territoriali nella fascia litoranea a nord di Rimini</i>	587
CHIARA GUARNIERI, <i>Un edificio romano d'altura nel Parco della Vena del Gesso romagnolo. Aspetti particolari di una struttura rustica in terra e legno</i>	627
MARIA LUISA STOPPIONI, <i>Cattolica e il suo territorio: nuovi dati dagli scavi recenti</i>	645
ANGELA DONATI, <i>Lapidari di Romagna: ieri, oggi, domani</i>	673

STUDI VARI

299	ENRICO ANGIOLINI, <i>La documentazione del Duecento di area romagnola all'interno dell'Archivum Arcis nell'Archivio Segreto Vaticano</i>	681
321	GIUSEPPE RABOTTI, <i>Statuti di castelli arcivescovili nella Romagna del sec. XIII</i>	693
345	ILARIA MAGGIULLI, <i>Uno storico francescano alla corte angioina. Il codice malatestiano della Satyrical historia</i>	725
	ANDREA CZORTEK, <i>Lo statuto di Giaggiolo del 1376: una fonte per la storia della contea in età malatestiana</i>	743
	SARA BINI, <i>Indagini sul castello di Ciola nel Comune di Mercato Saraceno (FC)</i>	759
	ANDREA DONATI, <i>L'immagine vittoriosa di Sigismondo Pandolfo Malatesta e l'orazione di Giannozzo Manetti per la consegna del bastone di comando dell'esercito fiorentino (Nada, 30 settembre 1453)</i>	773
385	ENRICO BRIGHI, <i>Una strada che porta a Roma: la via Emilia in Romagna tra XVII e XX secolo</i>	841
433	ROSELLA CARLONI, <i>I fratelli Cartoni nel primo Ottocento romano: da scalpellini a "paratori", impresari teatrali e agenti per il collezionista Edward Solly</i>	897
477	DANIELE LEONI, <i>Premilcuore al preludio della macchia: un acquerello di Lorenzo Gelati</i>	931
513	ROMANO PASI, <i>La morte di Anita Garibaldi e i medici di Ravenna</i>	941
523	GIOVANNI MARCONI, <i>Memorialistica risorgimentale cesenate: Eduardo Fabbri, Gaspare Finali</i>	967
555	GIANANDREA ZANONE, <i>Cesare Angelini: l'esordio cesenate tra Pascoli e Serra</i>	999
	FRANCO DELL'AMORE, <i>Le origini del teatro di varietà a Cesena (1890-1920)</i>	1031
587	STEFANO PIASTRA, <i>Spunti paesistici nell'opera di Francesco Serantini</i>	1061
	MARIA ASSUNTA BIONDI, <i>Cino Pedrelli e La Cesena di Renato Serra</i>	1073
627	MARCELLO NOVAGA, <i>La comunità locale di Riviera: quale cultura? Ricerche di psicologia sociale</i>	1079
645		
673		

INDAGINI SUL CASTELLO DI CIOLA NEL COMUNE DI MERCATO SARACENO (FC)

Attualmente Ciola (*fig. 1*) è una frazione facente parte del Comune di Mercato Saraceno nella provincia di Forlì-Cesena, vicino all'antica pieve di Monte Sorbo (*fig. 2*) dalla quale dista circa 2 km, e non lontano da Sarsina, importantissimo centro a partire dall'antichità¹.

Fin dal Medioevo vi sorgeva un imponente fortilizio (*fig. 3*) distrutto poco dopo la fine dell'ultima guerra mondiale e del quale oggi rimane solo lo sperone roccioso sul quale si ergeva, a 531 metri s.l.m., e poche strutture ausiliarie, come il pozzo situato nel cortile interno.

Fortunatamente sono giunte fino ai nostri giorni numerose testimonianze riguardanti l'antico fortilizio. Esse sono composte sia da antichi atti notarili, datati tra la fine del XIV e il XV secolo, ma anche da moderni scritti di studiosi che durante le loro ricerche si sono soffermati nella descrizione del castello. Da questi documenti apprendiamo non solo importanti informazioni sugli eventi storici che interessarono il luogo, ma anche dettagliate descrizioni topografiche sul castello stesso e sugli immediati dintorni.

¹ Tra i più recenti contributi cfr. *Storia di Sarsina, I. L'età antica*, a cura di A. DONATI, Cesena 2008; *Storia di Sarsina, II. L'età medievale*, a cura di M. MENCIOZZI, Cesena 2010.

Per quanto riguarda il primo gruppo di testimonianze ritengo importante citare due numerosi gruppi di atti notarili entrambi studiati e pubblicati da Pietro Burchi. Primo fra tutti il regesto degli atti del notaio sarsinate Domenico da Firenzuola² cronologicamente collocabili tra il 1403 e il 1419. Egli possedeva una casa a Sarsina³ ma anche a Ciola, luogo in cui svolgeva la professione. In tale regesto, tra gli atti riferibili al castello di Ciola e ai suoi dintorni, troviamo spesso citato Giovanni Filippo Negosanti⁴ da Fano che fu vescovo di Sarsina dal 1398 al 1445 e che fu spesso impegnato in concessioni enfiteutiche nel castello e nei dintorni di Ciola. L'altro gruppo di atti notarili, conservati nell'Archivio del comune di Mercato Saraceno, riguarda i manoscritti del notaio Francesco di Pietro di Giovanni abitante a Colonnata⁵ in una casa che egli divideva assieme al cugino Andrea di Paolo di Giovanni, situata presso la torre e la piazza. Egli fu podestà di Ciola e di Montepetra, notaio e giudice ordinario della diocesi di Sarsina e delle Terre del Podere della Chiesa di Ravenna.

Tra queste testimonianze non bisogna dimenticarsi di citare i lavori di studiosi come il Fantuzzi⁶ o il Muratori⁷ che, come sempre, hanno contribuito a tramandare ai posteri gli eventi legati alla storia delle nostre località.

Anche studiosi moderni hanno contribuito a mantenere il ricordo della rocca di Ciola prima della sua distruzione, avvenuta poco dopo la fine della seconda guerra mondiale: mi riferisco in questo caso al Testi⁸ e alla sua opera sulla Chiesa di Sarsina, pubblicata nel 1939, ove è contenuta una dettagliata descrizione del castello così com'egli poté vederlo durante la prima metà del secolo scorso.

² P. BURCHI, *Regesto degli atti del notaio sarsinate Domenico da Firenzuola (1403-1419)*, «Studi Romagnoli», V (1954), pp. 29-108.

³ M. MENQUETTI, *L'archivio della Diocesi di Sarsina*, in *Problemi di conoscenza e di integrazione: gli archivi delle diocesi aggregate, decentrate e soppresse*, a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2003, pp. 289-305.

⁴ A. VASINA, *Cronotassi dei vescovi (basilio mediceo)*, in *Storia di Sarsina, II. L'età medievale*, cit., pp. 709-711.

⁵ P. BURCHI, *Tre autichi manoscritti della Valle del Savio*, «Quaderni degli Studi Romagnoli», 2, Faenza 1962.

⁶ M. FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, 6 voll., Venezia 1801-1804.

⁷ L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, Venezia 1723-1751.

⁸ L. TESTI, *La Chiesa di Sarsina. Memorie*, Modena 1939.

1. Una storia attraverso le fonti

In questo paragrafo cercheremo di redigere una cronologia riguardante il borgo fortificato di Ciola così come le fonti poc' anzi citate ci permettono di collocare gli eventi.

Nel 1195 Martino, abate di Ranchio, vende al vescovo di Sarsina metà del castello di Ciola e parti della sua curia. Già pochi anni prima, nel 1152, lo stesso abate vantava diritti sul castello di Ciola, che invece reclama il vescovo di Sarsina⁹. La disputa si concluderà solo nel 1235 quando il vescovo sarsinate, Ruffino, ottiene la sentenza sui diritti del castello di Ciola contro l'abate di Ranchio¹⁰.

L'imperatore Federico II, nel falso diploma del 1220, concede la sua protezione al vescovo Alberico di Sarsina con i suoi possedimenti, tra i quali si trova anche Ciola assieme ad altri castelli della zona: Monte Castagneto, Linaro, Piavola di Sopra, Falcino, Monteiottone, Massa, Mongiusto, Bacciolino, Monte Spelano, Colonnata, Paderno, Piaia, Taibo, Mastro, Montesasso, Montecastello, Sommavilla, Monte Sorbo, Musella, Finocchio, Monte Rodolfo¹¹.

Il Muratori ci informa che nell'autunno del 1272 o 1273 il castello di Ciola entrò nelle mire belliche dei forlivesi che lo volevano sottrarre ai possedimenti del vescovo di Sarsina. In quell'occasione si ritrovarono ad affrontare le truppe cesenati e furono costretti a ritirarsi sul Monte Brolo dove subirono un lungo assedio: solo con l'intervento pacificatore dei bolognesi l'assedio giunse al termine¹².

Nello stesso periodo il vescovo di Sarsina, Giovanni, compra da Guidone, conte di Falcino, alcune porzioni del castello di Ciola¹³.

Importantissima risulta la testimonianza del cardinale Anglic Gri-moard de Grisac, fratello del papa Urbano V e legato papale di Romagna, che redige una dettagliata descrizione geografico-amministrativa

⁹ FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo*, cit., vol. 6, p. 257, n. 13. Cfr. anche M. MENGUZZI, *Panorama storico su Ranchio*, in *Ranchio. Vita e storia di una comunità*, a cura di M. MENGUZZI, Cesena 1999, p. 46.

¹⁰ FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo*, cit., vol. 6, p. 257, n. 14. Cfr. anche MENGUZZI, *Panorama storico su Ranchio*, cit., p. 102.

¹¹ *Storia di Mercato Saraceno*, a cura di E. TUCCI, Cesena 2003.

¹² MURATORI, *Recessus Italicarum Scriptores*, cit., *Annales Caesarienses*, t. XIV, col. 1104; *Annales Caesarienses*, a cura di E. ANGIOLINI, Roma 2003, pp. 32-33.

¹³ FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo*, cit., vol. 6, pp. 93 e 96.

della regione. In questo documento, stilato nel 1371, a proposito del castello di Ciola, leggiamo che «est in quodam alto monte, & habet Cassarum sive Roccham fortem super Flumen Borelli, ad cuius custodiam moratur unus Castellanus cum duobus famulis pro Dno Episcopo Saxen. & est in confinibus dicti Vicariatus, & est clavis Vicariatus praedicti. Tenet D. Epus Saxen.». Nello stesso scritto si legge inoltre che il vescovo di Sarsina detiene Ciola assieme ai vicini castelli di Musella e Finocchio¹⁴.

Ancora nel XV secolo il castello di Ciola faceva parte del vicariato di Bobbio, nome che Sarsina assume fin dall'Altomedioevo per ragioni ignote. Faceva parte del territorio di diretto dominio del vescovo di Sarsina assieme ai limitrofi centri di Finocchio, Musella e Monte Sorbo. Gli stessi vescovi, nel corso dei secoli, scelsero il castello come residenza durante sconvolgimenti politici che interessarono la zona. Tale fatto ci viene descritto anche dal Testi che ricorda mons. Angelo Peruzzi, vescovo di Sarsina dal 1581 al 1600, costretto a dimorare quasi sempre nella rocca di Ciola¹⁵.

Abbiamo notizie di alcuni lavori di restauro eseguiti dal vescovo sarsinate Lelio Garuffi de Pisi (1530-1580) nel 1557 grazie a un'epigrafe in marmo rosa di Verona¹⁶.

In una bolla datata 11 ottobre 1652 dalla rocca di Ciola leggiamo che il vescovo Cesare Righini (1646-1657) nomina don Filippo Tosi, sacerdote di Ranchio, cappellano di Santa Maria Maddalena della pieve ranchiese¹⁷.

È giunta fino a noi la relazione scritta nel 1703 da mons. Giovanni Battista Braschi nella quale Ciola viene collocato tra gli *oppida praecipua* (insieme a Mercato Saraceno, San Damiano, Verghereto, Ciola, Linaro)¹⁸.

L'8 giugno 1788 Nicola Casali, vescovo di Sarsina, nominò nella rocca di Ciola il nuovo governatore della contea di Bobbio¹⁹.

¹⁴ Cfr. L. MASCANTONIO, *La Descriptio Romandiole del card. Angio. Introduzione e testo*, Bologna 1985.

¹⁵ TESTI, *La Chiesa di Sarsina. Memorie*, cit., p. 25.

¹⁶ *Storia di Mercato Saraceno*, cit., p. 103.

¹⁷ MENCARELLI, *Ranchio. Vita e storia di una comunità*, cit., p. 138, che cita APR, *Varie*, pergamena originale.

¹⁸ *Ivi*, p. 145.

¹⁹ ASMS, *Libro curatores di Ciola, Carfoglio, Musella, Finocchio, 1782-1800*, 8 giugno 1788, cc. 19v-20r.

Durante l'invasione napoleonica il castello venne venduto a privati²⁰ e fin da prima della seconda guerra mondiale divenne proprietà dei fratelli Elena e Sisto Nuti che nel loro testamento decisero di lasciare l'edificio in eredità alla parrocchia di Ciola. Così negli anni 1947-1948 la rocca fu abbattuta dall'allora parroco di Ciola, don Guido Consolini, deciso a riutilizzarne il materiale e gli spazi per la costruzione di una struttura assistenziale. Questo gesto comportò la scomparsa definitiva dell'antico fortilizio (fig. 4). Abbiamo già detto che il Testi ebbe modo di visitare e descrivere il castello di Ciola prima della sua distruzione nel dopoguerra. Egli vedeva ancora le sue mura e il «vecchio piazzale» che dava accesso alla rocca e al salone principale nel quale all'epoca s'intravedevano ancora frammenti di pareti decorate. Sappiamo infatti che verso la fine del XVI secolo lo storico nonché sacerdote sarsinate Filippo Antonini (1560-1621) compose una cronotassi dei vescovi di Sarsina in distici elegiaci; tale elenco venne poi fatto dipingere nel salone della rocca di Ciola. All'esterno, invece, si scorgevano ancora le incavature nei muri che una volta servivano da agganci per il ponte levatoio.

2. Una topografia del sito fortificato attraverso le fonti

Come abbiamo più volte sottolineato, oggi il castello di Ciola è completamente scomparso. Ma considerando l'epoca storica nella quale il fortilizio venne eretto e con il prezioso aiuto delle fonti documentarie più volte citate, si cercherà in questo paragrafo di dare una fisionomia a questo perduto fortilizio.

Da questi atti, composti specialmente da donazioni enfiteutiche, si evince prima di tutto che il castello era un vero e proprio *castrum*, ovvero era sia occupato da un presidio militare sia abitato da una comunità che aveva sviluppato abitazioni *in castrum* ma anche *extra castrum*²¹. Tali abitazioni, col tempo, dovettero diventare davvero numerose, tanto che una parte del castello assunse la toponomastica di *Borghetto* proprio per indicare il piccolo borgo che si era creato²². Essendo quindi di dimensioni considerevoli, al suo interno venne edificato anche un edificio ec-

²⁰ TESTI, *La Chiesa di Sarsina. Memorie*, cit., p. 25.

²¹ BIANCHI, *Registro degli atti del notaio sarsinate Domenico da Firenzuela (1403-1419)*, cit., alle date 17 dicembre 1403 e 18 dicembre 1403.

²² Ivi, alla data 18 dicembre 1405.

clesiastico, dedicato a san Lorenzo e nominato fin dai più antichi documenti ²¹, e un *hospitale* dedicato a sant'Antonio ²².

A questo *castrum* non mancavano di certo le principali strutture difensive. Oltre il giro di mura di cui era sicuramente dotato, troviamo citato nei documenti il *fossatum*, il fossato ²³. Ricordiamo a tal proposito che il Testi, nella sua descrizione, ci dice che poteva ancora vedere, all'esterno della porta, le tracce degli incavi che servivano ad agganciare il ponte levatoio ²⁴.

In quanto fortificazione di tipo "chiuso", l'interno del castello di Ciola era accessibile mediante l'uso di almeno due porte (*fig. 5*). La *portam magnam*, accesso principale, e un'altra apertura che forse poteva avere la funzione di postierla ²⁵. Gli anni in cui venne probabilmente costruito il castello di Ciola fanno parte di un'epoca in cui gli architetti esperti in poliorcetica comprendono la debolezza che una porta può avere all'interno di un sistema difensivo. È quindi probabile che anche il castello di Ciola, spesso protagonista di contese ed assedi, fosse dotato di una porta massiccia e fortificata. La tipologia che in questi anni ritroviamo più frequente nei siti fortificati è la doppia porta, spesso inserita in un edificio turrito: subito dopo la prima soglia si entra in una specie di androne, oltre il quale una seconda porta situata di fronte alla prima immette nel vero e proprio *castrum*. In questo modo un eventuale assalitore avrebbe trovato più difficoltà a superare due porte piuttosto che una sola. Inoltre spesso il soffitto dell'androne poteva essere provvisto di caditoie dalle quali era possibile rovesciare sul nemico proiettili o altri oggetti offensivi. Comunque anche solo il fatto stesso che la porta dovesse reggere i cardini per il ponte levatoio vuol dire che si trattava di una struttura alquanto massiccia.

Dall'accesso principale partiva probabilmente quella strada che nei documenti viene chiamata *via publica* ²⁶ alla quale poi si giungeva alla più

²¹ Ivi, alle date: 11 dicembre 1403, 7 settembre 1411, 18 aprile 1416, 9 maggio 1416, 27 novembre 1417, 12 giugno 1418.

²² Ivi, alle date 13 settembre 1411 e 28 aprile 1416.

²³ Ivi, alla data 18 dicembre 1403.

²⁴ Cfr. *infra* p. 3.

²⁵ BURNI, *Registro degli atti del notato ursinate Domenico da Firenzeola (1403-1419)*, cit., alle date 12 marzo 1407, 7 settembre 1411, 6 marzo 1416, 14 dicembre 1416, 18 luglio 1417, 6 settembre 1417, 12 settembre 1417, 18 settembre 1418.

²⁶ Ivi, alla data 12 settembre 1417.

volte menzionata *platea comunis*²⁹. Su di essa, centro principale del castello di Ciola, doveva affacciarsi la struttura meramente militare del *castrum* del quale parleremo poco più avanti.

L'interno del castello era sicuramente scandito da una serie di strade più o meno regolari e abbiamo già accennato alla presenza di una piazza, la *platea comunis*, probabilmente in corrispondenza della struttura militare, accanto alla quale si diramava un *tribo* composto forse dalle strade principali³⁰ (come non ricordare, in questo caso, il famoso *tribo de Porta Ravennana* a Bologna più volte citato fin dai più antichi atti notarili³¹). Per quanto riguarda le strade, viene esplicitamente citata anche la via che conduceva a Cesena passando *prope castrum Ceule* e alla quale era probabilmente direttamente collegato.

Sulla *platea* si affacciava il *palatium arcis castri Ceule*, principale centro amministrativo del luogo e sede del signore dell'arce³². Questo edificio, nella maggior parte dei casi, era composto da due soli vani che si sviluppavano in verticale: al piano inferiore vi era la zona destinata alla guardia mentre il piano superiore, spesso chiamato anche "piano nobile", era riservato al padrone del castello. Oltre ad esso troviamo però citata anche la *sala magna*³³, forse intesa come metonimia per il *palatium*. È chiaro però che tutta questa serie di edifici rappresentava il cuore del castello di Ciola.

Spesso in questi documenti viene citato il *boctaccium*³⁴ posto presso il *castrum Ceule*. L'unica associazione che ho trovato etimologicamente plausibile per tale termine è con il "bottaccio", ovvero il luogo chiamato

²⁹ Ivi, alle date 16 marzo 1407, 3 febbraio 1416, 5 novembre 1416, 12 settembre 1417, 16 maggio 1418, 28 giugno 1418, 1 maggio 1419.

³⁰ Ivi alla data 30 marzo 1407.

³¹ Cfr. G. CENZI, *Le carte bolognesi del secolo decimo*, Bologna 1936, G. FIO, *Le carte bolognesi del secolo XI*, «Regesta Chartarum», 55, Roma 2001.

³² BORGHI, *Registro degli atti del notaio sarunato Domenico da Firenzuela (1403-1419)*, cit., alla data 29 ottobre 1411.

³³ Ivi, alle date 31 ottobre 1411, 22 novembre 1411, 10 dicembre 1411, 14 febbraio 1417, 15 marzo 1417, 31 maggio 1417, 11 ottobre 1417, 18 ottobre 1417, 3 novembre 1417, 6 febbraio 1418, 17 marzo 1418.

³⁴ Ivi, alle date 17 dicembre 1403, 18 dicembre 1403, 30 marzo 1407, 9 aprile 1407, 30 settembre 1411, 21 ottobre 1411, 11 novembre 1411, 21 marzo 1416, 5 aprile 1416, 25 aprile 1416, 27 aprile 1416, 30 aprile 1416, 6 settembre 1416, 4 ottobre 1416, 16 gennaio 1417, 1 marzo 1417, 24 marzo 1417, 10 ottobre 1417, 9 febbraio 1418, 13 marzo 1418, 26 marzo 1418.

così dai mugnai nel quale si fa raccolta dell'acqua che dà moto alle pale della ruota. Viste l'importanza e l'ampiezza del fortilizio di Ciola è plausibile pensare che nei pressi del castello esistesse un mulino che, come d'abitudine nel basso Medioevo, era di proprietà del signore del luogo al quale i contadini pagavano l'utilizzo ¹⁵.

Particolarmente interessanti sono a mio parere due documenti. Il primo, datato al 1° aprile 1407, viene redatto *in castrò Ceule apud gironem castrì*; il secondo, recante la data 6 settembre 1417, cita la *curia castrì Ceule in loco Algrone*. Il termine "girone" che troviamo comune a entrambi i documenti può far riflettere su un altro aspetto importante del fortilizio di Ciola. Nella maggior parte dei casi è un termine utilizzato come sinonimo di "castello", inizialmente inteso a indicare il perimetro fortificato e poi, per metonimia, l'intera fortificazione. Tale soluzione viene accolta, ad esempio, per il castello di Gerione ¹⁶ (Casacalenda, CB) accostando il poleonimo a forme tardolatine quali *gyro* in accordo con quanto trascrive anche il Du Cange ¹⁷. Mi pare però improbabile che questa definizione si possa accostare anche al caso di Ciola, poiché il primo documento preso da noi in esame è esplicitamente stilato dentro il *castrum* di Ciola e presso il *giro*. Mi sembra quindi plausibile pensare che in questo caso il termine "girone" non sia utilizzato come sinonimo di *castrum*. Penso piuttosto che in questo caso si intendesse il camminamento di ronda ¹⁸, ovvero un percorso ricavato o sullo spessore delle mura o grazie a una mensolatura lignea in aggetto alle mura stesse posto subito dietro al parapetto con lo scopo di consentire un efficace controllo difensivo e offensivo sia all'esterno che all'interno del castello. Quindi il documento del 1407 venne probabilmente redatto in un edificio interno al castello presso il camminamento di ronda e quindi presso il circuito murario (non era quindi vicino, ad esempio, al *palatium*, posto al centro del fortilizio). Forse tale edificio col tempo venne più volte utilizzato per redigere documenti notarili ed è così che dieci anni più tardi (nel secondo documento da noi citato) il luogo assume addirittura il toponi-

¹⁵ Cfr. P. GALETTI, *Uomini e case nel Medioevo tra Occidente e Oriente*, Milano 2001.

¹⁶ M. T. O' CONNOR, *Castello di Gerione: da Polibio allo scavo*, in L. QUILLI, *Castello di Gerione. Ricerche topografiche e scavi*, «Atlante tematico di topografia antica» (Supplemento 17), Roma 2010, p. 24.

¹⁷ C. DUTRESNE-DU CANGE, *Glossarium modice et infimae latinitatis*, IV, Paris 1678, p. 71.

¹⁸ Cfr. Glossario online dell'Istituto Italiano dei Castelli.

mo *Algirone* magari per distinguerlo dall'altro luogo in cui si redigevano gli atti che veniva invece chiamato *banchum iuris*³⁹.

Nonostante la sfortunata fine che il castello di Ciola ha subito poco più di mezzo secolo fa, tuttavia la storia ha tramandato numerose testimonianze scritte che possono aiutare gli studiosi a capire come si articolava il fortilizio. Ed era sicuramente un maestoso fortilizio, non solo opera militare ma anche civile, simile ai tanti castelli che hanno avuto un destino più benevolo e che la Romagna ancora custodisce.